

## RACCONTO DI UN WEEKEND DA PAURA

Ecco, lo sapevo, inesorabile come un carcinoma al gonade maschile arriva la diagnosi del capo tribù Kekko: "Fra, stavolta tocca a te!!!" E che caspita..un po' di umanità, di comprensione...certe cose vanno dette con tatto, controllando la reazione emotiva del cicloamatore, non si può dire così, tutto d'un fiato!!!

E comunque, ripresomi dallo shock per siffatta imposizione, diligentemente obbedisco.

A dirla tutta, la giornata non inizia nel migliore dei modi, no, ditemi voi se una sveglia alle 04,00 (ho detto 4, non 16) è iniziare "nel migliore dei modi", comunque l'impegno è preso e dopo aver caricato l'auto ci incamminiamo alla volta di Porto Torres. All'arrivo iniziamo a far la conta: Fabio e Tina ok, Maurizio e Venanzio presenti, Carmen e Roberto P. pure, noi anche.....ma.....e gli altri???

In attesa, il "venditore di sogni" ci appioppa le tanto sospirate magliette e devo dire, che ha fatto davvero un buon lavoro, ora agli occhi del mondo appariamo come un vero gruppo (cosa che noi siamo già, e da tempo, solo che mancava il sigillo della divisa).

Nel frattempo, non vedendo altri, decidiamo d'approssimarci all'imbarco ma durante l'avvicinamento ci appaiono come eteree figure i nostri compagni d'avventura: "su capu" con Daniela, Osvaldo (una new entry che con grande spirito di adattamento, visto la manica di matti che siamo, si inserisce in un battibaleno nel gruppo), Michela ed Alessio C. con l'inseparabile Pininin (che abbia una sottile vena masochista? Mah!) ed Andrea.

Manca Enrico, che abbia (incredibilmente) disertato? Ma no! L'EntryBosch è già scalpitante in biglietteria e, udite udite, non ha il Bosch ma una splendida Scott che, unica, dormirà incatenata sull'isola dell'Asinara, nota e temuta per i furti di telai Scott.

Espletato il rito "acquisto biglietti ed imbarco" navighiamo dolcemente alla volta della meta, tra una chiacchiera ed una (una??) foto. Finalmente attracciamo a Cala Reale e se la giornata non era iniziata nel migliore dei modi, procede sulla stessa linea: Maurizio si tatua i denti della corona nel polpaccio destro ed il sottoscritto, pensando di esser sul ghiaccio esegue una scivolata da femore scomposto, solo che, il dio compassionevole dei ciclisti drolli decide che tutto termini in una risata e possiamo felicemente iniziare l'escursione.

Sul molo, come fidanzate trepidanti per l'arrivo del moroso, ci aspettano Monica, Antonella, ed il sig.Falchi, (anche lui per il moroso?) nostro anfitrione in quel dell'Asinara. Ceduti gli zaini del ricambio al sig.Falchi, e montate le bici come asinelli albini, ci incamminiamo verso il percorso. Cielo plumbeo e raffiche di vento non ci fanno presagire facili pedalate, ma indomiti e leali verso "Su Capu", puntiamo direzione sud le ruote e, addentrandoci in un paesaggio dominato dalle varianti cromatiche de sa lua

(n.d.c. euforia), pedalando alla volta di Campu Perdu, affrontiamo un gioco di saliscendi poco faticoso, ma è solo un'impressione, poi ci passa!

Superate le rovine di Campu Perdu, affrontiamo una litoranea mozzafiato, Punta Palma e Punta degli Inglesi diventano immediatamente Punti di Sosta per ammirare il paesaggio: costa o interno non fa differenza, siamo ammaliati!

Proseguiamo sulla strada cementata passando dal lato est dell'isola a quello ovest, arriviamo in località Tumbarino, dove, avvicinandoci a delle rovine scopriamo un gruppo di ornitologi intenti a.....monitorare gli uccelli. Dopo i saluti di rito, inforchiamo di nuovo le fedeli bici e proseguiamo alla volta del Sentiero dell'Acqua. Nel percorso attraversiamo quello che potrebbe essere un istmo, una lingua di terra veramente stretta che ci permette di ammirare il mare sia ad est che ad ovest ed infatti ci fermiamo per vedere ciò che la forza del mare ha accumulato sul fianco ovest ed ammirare come la medesima abbia modellato le rocce. Inizia a gocciolare: pedaliamo ormai da due ore ma la stanchezza non ci coglie e, intrepidi, percorriamo la dorsale ovest del sentiero del Sentiero del Granito che ci raccorda col Sentiero dell'Acqua, nostra prima meta. Tra soste, foto e commenti, si raggiunge l'ora del pasto e Venanzio, da vero padrone di casa, ci accompagna a Cala Galanza dove, restiamo impressionati dalla forza del mare che si infrange su ardite scogliere; Roberto continua la sua personalissima operazione di disturbo ai gabbiani (Antica Strada Romana docet).

Ripreso il cammino, continuiamo a beneficiare del paesaggio veramente splendido, terra e mare affascinano, l'infrangere delle onde, le scogliere modellate in ardite forme, i profumi della macchia che ci inebriano.....

Il lato sud del Sentiero dell'Acqua interseca all'altezza del molo di Fornelli il Sentiero del Granito che noi imbocchiamo per bearci del lato sud-est dell'isola.

Una dietro l'altra ci appaiono le cale, così belle, così affascinanti che tutti ammutoliamo (non credeteci) e ci scateniamo con foto e film (questo sì, credeteci). Durante il percorso, tra Punta Li Giorri e Punta Galletta, con grande soddisfazione de "Su Capu" per come ci applichiamo con somma capacità e tecnica sopraffina al portage, le bici non portano più noi, ma noi portiamo loro. Stremati da siffatta fatica, ci sdraiamo su dei lastroni di granito, vuoi per riposare, vuoi per bearci del sole che nel frattempo, (a dispetto di previsioni e mattinata) ha fatto capolino; e qui un terribile pericolo si annidava nei cespugli: la pericolosissima lucertola mutante de Li Giorri, individuata la preda, balza dal suo nascondiglio e si lancia su di essa, attraversando prima due incauti che si interponevano. Enrico, questo il nome della preda, appena viene ghermito dalla mutante, si attorciglia su se stesso e con grande sprezzo del pericolo affronta e scaccia la lucertola. Non saprei dirvi chi dei due fosse il più terrorizzato, ma abbiamo defibrillato l'Enry nostro.

Oramai si fa tardi (la cena ha un orario inflessibile) e Su Capu impone “in sella e pedala”, quindi proseguiamo in vista di Cala Sant’Andrea, zona a protezione integrale che attraversiamo ligi alle regole della forestale ma in barba alle regole del parco, come un solerte guardiaparco ci ricorda appena mettiamo piede sulla strada cementata. Nasce una discussione che muore praticamente subito, perché, come ammette lo stesso guardiaparco, i due enti dovrebbero “mettersi d’accordo”.

Ormai la stanchezza serpeggia ed il gruppo, che sino a quel momento è stato bello compatto (compatto sì, bello non saprei 😊), incomincia a sfilacciarsi, tanto che sulla strada del rientro solo 6 prodi si fermano a Cala Reale per attendere il resto della truppa che attraccherà con la nave delle 18. Truppa che non si fa attendere: Valentina, Anna, Marcello, Francesco S. e Nicola sbarcano e subito dopo aver consegnato gli zaini decidono di.....andare a piedi: a noi non rimane che rimontare in sella ed affrontare gli ultimi due strappetti, come li chiama “Su Capu”. Sarà la birra bevuta nell’attesa del resto della truppa, saranno le patatine mangiate per acciappare (assorbire n.d.c.) la birra, ma il primo strappetto ci pare proprio una salita (Dio che fatica!) e una volta arrivati a Cala D’Oliva il secondo strappetto ci fa conoscere santi di cui ignoravamo l’esistenza, così tanti che sarebbero serviti due calendari per festeggiarli tutti ma, nonostante la fatica, finalmente arriviamo all’ostello. Una volta entrati, il rito dell’assegnazione delle camere, della doccia defaticante e del cambio d’abbigliamento, ben ci dispone ad una cena che, anche se non luculliana, è stata piacevolissima per due motivi: la bontà della prima portata e l’essenzialità della seconda; ma soprattutto la chiacchera, lo sfottò, i racconti che tra un boccone e l’altro si snodavano in tutti i tavoli e che ben ci accompagnavano al riposo rigenerante.

PEPEREPEEEEE PEPEREPEEEEE, la sveglia il giorno successivo ci butta giù dal letto e in un camerone un missile intercontinentale attraversa l’aria (chissà che testata chimica); con passo lento ma col sorriso sul viso i prodi bikers si avvicinano nei bagni per rinfrescarsi.....ma questa è un’altra

s  
t  
o  
r  
i  
a  
...